



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il Presidente

Trento, 27 APR. 2005
Prot. n. 1946/05-D327

Egregio Sig.
Consigliere Provinciale
BOMBARDA ROBERTO
Gruppo Consiliare
Verdi e Democratici per l'Ulivo
SEDE

Con riferimento alla Sua richiesta formulata con nota di data 4 marzo 2005, si rappresenta quanto Segue.

Come è noto il lago d'Idro è un lago naturale regolato artificialmente.

La regolazione dei livelli del lago avviene tramite delle opere di sbarramento di proprietà della S.L.I. - Società Lago d'Idro - che, fino al 1987, era anche titolare della concessione ex art. 73 del R.D. n. 1775/1933 "T.U. delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici" per la regolazione del deflusso dal lago per l'alimentazione delle utenze a valle. Tali utenze sono costituite sia da concessioni idroelettriche (fra cui la centrale di Vobarno di cui è concessionaria Enel Produzione Spa) che da utenze irrigue di cui il maggior utilizzatore è il Consorzio del Chiese di Bonifica di II grado. La competenza amministrativa relativamente a queste concessioni è attualmente in capo alla Regione Lombardia.

La regolazione del lago è avvenuta sulla base di un regolamento datato 1933, successivamente modificato nel 1955 a seguito del rilascio della concessione di grande derivazione a scopo idroelettrico relativa al sistema Chiese.

Il regolamento teneva conto dell'apporto idrico del fiume Chiese e del contributo di accumulo/riserva costituito dai serbatoi di Malga Bissina e di Malga Boazzo.

La concessione per la regolazione del lago d'Idro è scaduta nel 1987. Da allora la regolazione del lago viene effettuata in *prorogatio* sotto la responsabilità di un 'regolatore idraulico' di nomina governativa (art. 43 del R.D. n. 1775/1933 "T.U. delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici"). Nel frattempo, secondo le direttive del

Comitato Istituzionale dell'autorità di bacino del fiume Po, doveva essere individuata una nuova regola per il coordinamento dell'esercizio degli impianti idroelettrici dell'Alto Chiese e il Lago d'Idro.

Con il passaggio delle competenze in materia di concessioni di grandi derivazioni d'acqua tra lo stato e le Regioni, avvenuta a seguito dell'emanazione dei decreti attuativi del d.lgs. 31 marzo 1998 n.122, la Regione Lombardia si è trovata a dover gestire il procedimento di riassegnazione della concessione per la regolazione del lago unitamente al compito di portare a termine l'intesa per la nuova regola di coordinamento tra lago d'Idro e bacino idrografico sopralacuale che soddisfi sia le esigenze di utilizzo idroelettrico che quelle di carattere irriguo, avendo cura dei gravi problemi connessi sia alla protezione delle caratteristiche naturali del lago stesso e del fiume Chiese che all'assetto territoriale ed alla fruizione turistica dell'ambiente lacuale.

In questo, la Regione Lombardia, ha cercato il coinvolgimento della Provincia Autonoma di Trento, in particolare per gli aspetti correlati con le concessioni degli impianti idroelettrici insistenti sull'alto bacino del Fiume Chiese - per i quali la Provincia detiene la competenza amministrativa dal 1° gennaio 2000 a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 11 novembre 1999, n.463 - e quindi per il coinvolgimento dei serbatoi di accumulo.

La Provincia autonoma di Trento ha collaborato per l'individuazione di una nuova regola che viene applicata in via sperimentale dal 2002 sotto la responsabilità di un nuovo regolatore idraulico di nomina Lombarda. La nuova regola prevede tra l'altro:

- nuove e più restrittive limitazioni dell'escursione lacustre allo scopo di minimizzare i possibili danni all'ambiente e alla salute delle popolazioni rivierasche, da cui consegue la fissazione dei livelli assoluti di massimo e minimo invaso (si fa notare che l'attuale escursione massima prevista è di 3,25 metri rispetto ai 7,00 della precedente regola);
- ottimizzazione delle portate defluenti, al fine di soddisfare le utenze a valle e in particolare modo quelle irrigue;
- rispetto del DMV lungo il corso del Chiese a garanzia della qualità della risorsa idrica;
- ottimizzazione delle velocità di escursione al fine di contenere l'azione erosiva sui litorali lacustri;
- sicurezza idraulica finalizzata ad evitare esondazioni che possano danneggiare i Comuni rivieraschi, ottenibile con la limitazione del livello massimo del lago, o fuoriuscite d'acqua dal letto del Chiese, per le quali è prevista la regolazione del deflusso e dell'invaso in modo da sfruttare efficacemente il potere moderatore del bacino lacustre.

Per quanto riguarda il procedimento di riassegnazione della concessione di regolazione del lago d'Idro la Provincia Autonoma di Trento si è già espressa nei confronti della Regione Lombardia con nota del Vicepresidente e Assessore all'Urbanistica, fonti energetiche e riforme istituzionali prot. n. 601/2002- Segr. di data 25 marzo 2002 dove, sostanzialmente,

a) si concordava acchè la Regione Lombardia inizi l'iter istruttorio per l'affidamento della concessione di regolazione degli afflussi delle acque del lago d'Idro e che nel frattempo si proseguisse con una gestione affidata ad un Commissario regolatore il quale avrebbe dovuto applicare la regola sperimentale da poco concordata e successivamente approvata dalla Regione Lombardia con Deliberazione della Giunta Regionale N. VII/9297 del 7 giugno 2002;

b) si rappresentava la non disponibilità della Provincia Autonoma di Trento ad assumere ruoli partecipativi in seno a qualsiasi soggetto concorrente all'assegnazione della concessione per la regolazione delle acque del lago d'Idro.

c) Si accondiscendeva a far parte di un organismo istituzionale, o comunque di istituzione pubblica, che abbia un ruolo di controllo e di garante circa l'applicazione della regola per l'esercizio del serbatoio costituito dal lago d'Idro. Si precisava che tale organismo non doveva essere un'articolazione del soggetto concessionario, bensì un'entità autonoma, svincolata ed indipendente dal concessionario.

La Regione Lombardia, con nota prot. n. 01.2005.0004178 di data 14 febbraio 2005, ha comunicato che l'istruttoria tecnica sulle istanze presentate dai diversi richiedenti per l'assegnazione della concessione di regolazione del lago d'Idro, è quasi giunta a conclusione e che rilascerà la concessione di regolazione al nuovo soggetto gestore, prevedendo nel nuovo decreto e nel disciplinare di concessione la successiva nomina, d'intesa con la Provincia Autonoma di Trento, di un Comitato "Istituzionale", "di regolazione", o altro nome da concordare con i compiti di:

- a) in via ordinaria, controllo e vigilanza sull'applicazione della regola definita per la gestione stagionale ed annuale del lago d'Idro e del coordinamento dei serbatoi dell'Alto Chiese, segnalare all'autorità concedente le inosservanze del regolamento per i conseguenti provvedimenti;
- b) in via straordinaria, (criticità degli afflussi naturali, così come definite dal regolamento, ovvero in relazione a situazioni d'emergenza idrica che dovessero incidere sull'operatività del regolamento), decisionali, prescrivendo al gestore le iniziative ritenute necessarie per la tutela ed il razionale utilizzo delle acque nel bacino idrografico del fiume Chiese - lago d'Idro - serbatoi Alto Chiese;
- e) formulare proposte all'Autorità concedente, anche sulla base della valutazione dei risultati annuali conseguiti dalla regolazione, per eventuali miglioramenti della regola di gestione, dei comportamenti gestionali, del flusso informativo dei dati.

In relazione al primo aspetto è ferma convinzione della Giunta provinciale che la figura di concessionario della regolazione debba essere scevra da qualsivoglia aspetto legato all'utilizzazione dell'acqua e ciò al di là che esso sia utilizzatore diretto ovvero rappresentante di interessi legati all'utilizzo (es. Consorzi di utilizzatori, Associazioni di categorie, Enti - territoriali e non - rappresentativi di interessi specifici, ecc.) dell'acqua e/o del bacino lacuale.

Con riferimento alla costituzione del Comitato Istituzionale la Giunta concorda pure sulla proposta della Regione Lombardia circa le funzioni che tale Comitato dovrebbe assumere e che devono inquadrarsi nell'ambito delle misure di coordinamento interregionale previste dall'art. 36 del progetto di piano di utilizzazione delle acque pubbliche assunto dalla scrivente Amministrazione in base al disposto dell'art. 5 del

D.P.R. 22 marzo 1974, n. 381, come modificato dal D.Lgs. 11 novembre 1999, n. 463. Sarà richiesto che in tale Comitato venga garantita la rappresentanza paritetica fra gli Enti Istituzionali.

Tutto quanto sopra indicato deve comunque rispettare gli ambiti delle rispettive competenze territoriali che, per quanto riguarda il bacino afferente all'Alto Chiese, è di totale ed esclusiva competenza di questa Provincia Autonoma.

Nel frattempo l'Amministrazione provinciale ha attivato i necessari contatti per avere dalla Regione Lombardia ulteriori chiarimenti e precisazioni circa l'inquadramento della tipologia di concessione nell'ambito delle fattispecie contemplate nella legislazione vigente.

L'Assessore competente ha preannunciato alla Regione Lombardia, con nota Prot. n. 2202 ASS./LB -S109 di data 20 aprile 2005, che qualora la concessione non rispetti i principi di imparzialità nella regolazione del lago, salvaguardando i molteplici interessi ad esso legati - ivi compreso quello ambientale e degli enti locali - questa Provincia non raggiungerà l'intesa sulla costituzione del Comitato Istituzionale di controllo e vigilanza sull'attività del "Regolatore del lago".

- Lorenzo Dellai -
